

## Il Movimento Apostolico e la pastorale dell'ammalato

**G**li aderenti del Movimento Apostolico, volendo vivere il loro carisma di ricordo e annuncio del Vangelo, si formano con continuità, con l'ausilio delle catechesi e degli incontri di formazione specifici. Il vangelo per essere dato all'altro lo si deve conoscere e vivere in prima persona. Sono diversi gli ambiti della vita ecclesiale e sociale in cui sono coinvolti. Tra questi, da sempre, seguendo l'esempio e le amorevoli esortazioni dell'Ispiratrice e Fondatrice, la signora Maria Marino, vi è una particolare attenzione alla pastorale dell'ammalato.

Da qualche anno, si è avvertita l'esigenza di formare gruppi stabili di aderenti che svolgano il volontariato nelle case di riposo, nelle cliniche, negli ospedali o in famiglia. Fedeli laici e sorelle consacrate guidati da don Francesco Cristofaro, coordinatore della pastorale degli ammalati del Movimento Apostolico, animano in questi luoghi la Santa Messa, il Santo Rosario, canti e mimi ma anche attività ludiche e ricreative.

Nella diocesi di Catanzaro-Squillace siamo presenti in diversi luoghi: case di cura, case per anziani, con lo scopo di animare e confortare gli ammalati e i ricoverati: Casa Mater Amabilis a Guardavalle Superiore, la Casa delle Suore Gerardine a Sovrato Superiore, l'Oasi Padre Pio in località Giovino di Catanzaro, La Casa Sacri Cuori di Catanzaro, La Comunità "La Speranza"

in Simeri Crichi.

Restiamo umani e riprendiamo a tessere il mondo del pane condiviso, della tunica data, di una storia che germogli giustizia. Restiamo profeti, per quanto piccoli, e riprendiamo a raccontare di un Dio che danza attorno ad ogni creatura dicendo: "Tu mi fai felice". E di felicità sanno le ore che trascorriamo in compagnia degli anziani. Ci accolgono a braccia aperte e con grandi sorrisi.

Nella nostra consuetudine, guidati dal sacerdote apriamo sempre l'incontro con una preghiera e poi tanti canti popolari e, in questo periodo, canti natalizi della tradizione. I cuori fanno presto a sciogliersi quando i gesti sono disinteressati e inattesi. Al suono di una chitarra e una fisarmonica alcuni si mettono a ballare altri a cantare; l'atmosfera creata allontana via i tanti pensieri, lasciando spazio alla gioia e spensieratezza. Il commiato è sempre accompagnato dalla premurosa raccomandazione degli anziani: quando ci vediamo di nuovo?

E così, noi andiamo via e lasciamo alle nostre spalle vecchietti più o meno ammalati, più o meno avanti con l'età, chi cammina con le proprie forze, chi si appoggia ad un bastone, chi viene spinto su una carrozzella, chi grida e chi si tappa le orecchie per non sentire urlare, ma tutti segnati da un destino comune: lunghissime ore seduti su una sedia, una poltrona, un divano, in attesa che arrivi l'ora del pranzo, della merenda pomeridiana o della cena e poi andare di nuovo a letto con la speranza che l'insonnia non la faccia da padrona e così li ripetersi ciclicamente di ogni giornata.

E allora, appena messi in macchina per fare ritorno a casa diciamo tra di noi: "dobbiamo ritornare presto dai nostri nonnini".

**Anna Consoli e Gregorio Sia**

## Tu sei il Figlio mio, l'amato

**O**gni uomo è figlio di Dio. Non ogni uomo però è figlio di Dio allo stesso titolo o secondo la stessa modalità. Se tutti lo siamo per creazione, perché da Lui siamo stati fatti a sua immagine e somiglianza, non tutti lo siamo per obbedienza alla nostra natura. Con il peccato abbiamo rinnegato la nostra figliolanza creaturale e ci siamo consegnati a Satana, che è padre della menzogna e della falsità. Ma Dio non ha smesso di essere Padre della sua creatura e sempre è venuto incontro per chiamarlo a ritornare nella sua obbedienza. Nasce la figliolanza per vocazione. Ogni uomo è chiamato a porsi sotto l'obbedienza al Signore, ascoltando la sua voce e vivendo secondo la sua Parola. Ogni uomo che vive da figlio di Dio nell'obbedienza deve chiamare ogni altro uomo a vivere anche lui da figlio di Dio nell'obbedienza.

Ma vi è una figliolanza tutta speciale, unica, irripetibile, di nessun altro. È la figliolanza per generazione eterna. Questa figliolanza per generazione è solo del Verbo Eterno, del Figlio Unigenito, di Cristo Signore. Solo Gesù nella sua Persona divina è figlio per generazione eterna dal Padre. Solo Lui è Luce da Luce, Dio vero da Dio vero, generato, non creato, della stessa sostanza del Padre. Questa generazione eterna fa la differenza sostanziale con ogni altro uomo. Tutti gli uomini per generazione nascono da Adamo ed Eva e nascono con la pesante eredità del peccato. Gesù anche come uomo, non ha padre secondo la carne. Nasce dalla Vergine Maria, per

opera dello Spirito Santo. Anche come vero uomo, Il Figlio eterno del Padre nasce da Maria, ma per un grande, irripetibile, intervento divino, che è mistero per ogni mente. Il Verbo eterno che nasce dalla Vergine Maria, è una sola Persona, la Persona divina del Verbo Eterno, e sussiste nelle due nature, la vera natura divina e la vera natura umana. Questa verità, questa divina ed umana essenza, è solo di Gesù e di nessun altro. Ogni altro uomo è per generazione solo figlio di Adamo.

Ogni figlio di Adamo è chiamato a divenire, nel Figlio eterno del Padre, nascendo da acqua e da Spirito Santo, vero figlio di adozione di Dio. Si tratta di una adozione non giuridica, ma di natura. Nello Spirito Santo siamo generati da Dio come suoi veri figli e per opera dello Spirito Santo, il Padre ci rende partecipi della sua divina natura. Anche questo è un mistero oltre la nostra mente e il nostro stesso cuore. Da figli di Adamo per il battesimo diveniamo figli di Dio, nel Figlio suo Gesù Cristo e siamo fatti eredi di ogni grazia, verità, giustizia, santità, vita eterna, paradiso. Ma oggi molti figli della Chiesa stanno negando sia la generazione eterna del Verbo di Dio, sia la sua incarnazione, sia il mistero della redenzione. Cristo è detto uguale ad ogni altro uomo. Ma anche la generazione da acqua e da Spirito Santo viene negata. Battezzati e non battezzati sono la stessa cosa. Per molti il battesimo è una inutile ritualità. Madre di Dio, riportarci alle sorgenti della verità e della fede più pura e santa.

**Mons. Costantino Di Bruno**

### Movimento Apostolico

Settimanale non a scopo di lucro. Diffusione gratuita.  
Editore: Movimento Apostolico  
Direttore Responsabile: Costantino Di Bruno.

Con approvazione ecclesiastica  
della Curia Arcivescovile di Catanzaro-Squillace

Autorizzazione n. 75 dell'8-2-1990 del Tribunale di Lamezia Terme. Direzione, Redazione, Amministrazione: Via B. Musolino, 23/E, Catanzaro.

Internet: [www.movimentoapostolico.it](http://www.movimentoapostolico.it)  
e-mail: [info@movimentoapostolico.it](mailto:info@movimentoapostolico.it)

A cura dell'ufficio stampa del Movimento Apostolico

# La spiritualità del clero diocesano

Riflessioni a partire dal Discorso di S.S. Francesco  
ai Seminaristi dell'Arcidiocesi di Agrigento (24.11.2018)

**I**l Santo Padre Francesco, rivolgendosi ai seminaristi, ha inteso esortare il futuro clero a vivere la diocesanità come spiritualità sulla quale incentrare il proprio cammino sacerdotale, attraverso tre particolari rapporti: «Il primo è il rapporto con il Vescovo, (...) non si può essere un buon prete diocesano senza il rapporto con il Vescovo. Secondo: il rapporto nel presbiterio. Amicizia tra voi. (...) Essere armonici, in armonia. Questa è una grazia che dovete chiedere allo Spirito Santo. (...) Lui è l'armonia. Sembra un po' strano, lo Spirito Santo, perché con i carismi – perché tutti voi siete differenti – fa, diciamo così, come un disordine: tutti diversi. Ma poi ha la potenza di fare di quel disordine un ordine più ricco, con tanti carismi diversi che non annullano la personalità di ognuno. Lo Spirito Santo è quello che fa l'unità: l'unità nel presbiterio. (...) E terzo: il rapporto con il popolo di Dio. Noi siamo chiamati dal Signore per servire il Signore nel popolo di Dio» (Discorso).

Facendo riferimento all'immagine del vasaio presente nel libro del profeta Geremia – «Oracolo del Signore. Ecco, come l'argilla è nelle mani del vasaio, così voi siete nelle mie mani, casa d'Israele» (Ger 18, 6) –, il Santo Padre tiene a sottolineare l'importanza della formazione del futuro presbitero, che deve attingere la grazia di Dio per essere pastore di popolo, e non chierico di Stato (cf. Discorso).

In seminario inizia la buona formazione del presbitero, che impara a identificare il ministero nel sano e filiale rapporto con il suo Vescovo. Il Vescovo è costituito per generare costantemente nei sacerdoti, nella loro anima e nel loro spirito, l'amore del

Padre, della comunione dello Spirito e la grazia di Cristo. Egli sostiene la crescita umana e spirituale dei presbiteri. Stando costantemente a contatto con loro, il Vescovo, li prepara e li genera alla missione per santificare il popolo portandogli Cristo. È il padre nella fede che aiuta il costituirsi dell'unità.

Il sacerdote deve rimanere sempre legato a questa fonte di vita. Egli, attingendo la sua verità dal Vescovo diviene, all'interno del presbiterio, dono di grazia per tutti i suoi confratelli. Un dono di vera salvezza che si realizza attraverso il compimento del ministero secondo le leggi di Cristo e della Chiesa, e grazie alla fruttificazione dei carismi personali.

Ogni sacerdote è chiamato dal Signore a compiere il Suo divino volere con un servizio spirituale diuturno, offrendo la propria vita per la salvezza di ogni uomo. Divenuto in Cristo una sola vita, una sola volontà, un solo cuore, il sacerdote, nella comunione dello Spirito Santo, è costituito strumento della grazia e della verità divina, al fine di condurre ogni anima nel regno dei cieli. Egli è il pastore che deve impugnare del profumo della sua santità e della sua verità - con un'obbedienza perfetta alla volontà del Padre celeste -, tutto il gregge a lui affidato.

Vergine Madre della Redenzione, fa' che ogni sacerdote, sul modello di tuo Figlio Gesù, sia scala ascendente verso il Cielo per ogni uomo da lui incontrato. Sia, nel suo insegnamento e nella sua vita, un vero maestro, capace di mostrare in maniera limpida, quella luce di fede perfetta e autentica morale evangelica.

**Sac. Massimo Amelio**

**IL GIORNO  
DEL SIGNORE**

**DISCESE SOPRA DI LUI LO SPIRITO SANTO  
(Battesimo del Signore – Anno C)**

**ECCO IL VOSTRO DIO! (Is 40,1-5.9-11)**  
Vi è una sostanziale differenza tra la venuta del Signore nell'Antico Testamento e quella nel Nuovo. Prima la venuta del nostro Dio era di salvezza, liberazione, protezione, custodia dai nemici esterni all'uomo. Il Signore veniva e liberava il suo popolo dalla schiavitù degli altri popoli ed anche lo custodiva perché nessuno potesse fargli del male. Oggi la venuta di Dio è nella carne. Lui viene nel Suo Figlio Unigenito per liberare l'uomo dai nemici invisibili, quali il peccato, la morte eterna, ogni male, il principe di questo mondo. Viene anche per operare, mediante la fede, per opera dello Spirito Santo, la generazione di ogni uomo come vero figlio di adozione, ma in Cristo, con Cristo, per Cristo, facendolo figlio di Dio, nel Figlio suo Gesù Cristo. Oggi il Signore viene nella carne, viene per redimere ogni carne, viene per farci un solo corpo in Cristo, nel quale è la nostra vera salvezza. Ma chi crede più in questa venuta?

**EREDI DELLA VITA ETERNA  
(Tt 2,11-14)**

San Paolo, nelle sue Lettere, prima annunzia il mistero che si compie per la fede e per il battesimo in Cristo, con Cristo, per Cristo, per opera dello Spirito Santo e dopo rivela quali sono i frutti che il battezzato dovrà produrre, come vera obbedienza alla nuova natura ricevuta. Con il battesimo siamo fatti figli nel Figlio di Dio. Nel Figlio diveniamo eredi della vita eterna. Ma chi ha diritto a ricevere l'eredità di Gesù? Chi, come Gesù, vive da vero figlio di Dio, vera nuova creatura, vero membro del corpo di Cristo, vero discepolo di Gesù. Chi rinnega la sua figliolanza, il suo nuovo essere e ritorna a vi-

vere secondo la sua vecchia natura, immergendosi nel peccato e nell'idolatria, rinuncia al diritto di ereditare la vita eterna. Lo possiede in eterno per la sua rigenerazione, non può usufruire di questo diritto per abdicazione. Se non ritorna nella vera figliolanza e non obbedisce alla sua nuova natura, l'esclusione dal regno di Dio è eterna.

**IN TE HO POSTO IL MIO COMPIACIMENTO (Lc 3,15-16.21-22).**

Il Signore pone il suo compiacimento in colui che sceglie e invia per compiere la missione da Lui affidata. Gesù, il Figlio Eterno del Padre, generato da Lui prima di tutti secoli, che si è fatto carne ed è venuto ad abitare in mezzo a noi pieno di grazia e di verità, è mandato dal Padre per operare la salvezza di ogni uomo. Lui è il Figlio unigenito dato dal Padre al mondo perché chiunque crede in Lui non muoia, ma abbia la vita nel suo nome. Oggi il Padre non solo lo dichiara suo Cristo, suo Messia, lo colma anche di Spirito Santo. Infatti lo Spirito si posa su di lui in forma visibile come di colomba. Si compie la profezia di Isaia. Da questo istante l'uomo ha il suo Salvatore, il suo Redentore. Poiché salvezza e redenzione si compiono in chi crede nel Figlio Unigenito del Padre e accoglie la sua Parola come unica e sola Parola di vita eterna, da oggi fino al momento della sua morte Gesù non solo annunzierà la Parola della vita eterna, ma anche attesterà con segni, miracoli e prodigi che realmente è Lui il Cristo, il Messia. L'ultima prova della sua verità la darà il giorno della sua gloriosa risurrezione.

*a cura del teologo,  
Mons. Costantino Di Bruno*